

Il point & figure, un amico che viene dal passato



In quest'articolo facciamo un salto nel passato. Troppe volte nell'analisi tecnica si è smaniosi di conoscere e studiare delle tecniche nuove, sempre con la speranza di rinvenirvi un nuovo modo per risolvere i problemi di sempre, ovvero l'affidabilità e la tempestività dei segnali e la chiarezza con cui essi possono essere letti. Questo atteggiamento, del tutto legittimo, tende però ad allontanarci dal gusto della scoperta (o della riscoperta) delle tecniche un po' più antiche che forse possono ancora dirci tanto a distanza di diversi decenni.

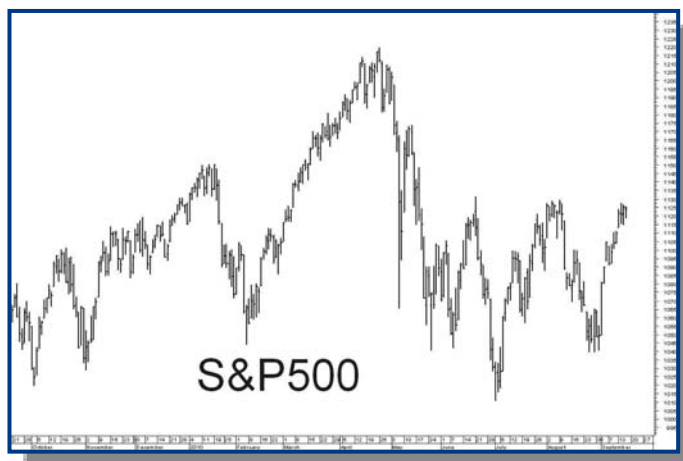
Esiste una metodologia che, pur appartenendo al passato, può essere ancora utile, se non altro livello intellettuale, ad un trader moderno? La risposta è ovviamente positiva e, essendovene più di una, noi vogliamo concentrarci in quest'occasione su di uno strumento che, pur essendo ormai quasi del tutto in disuso, a suo tempo (si parla di un secolo fa) era considerato estremamente all'avanguardia, anche perché non è solo una tecnica di analisi, ma anche una metodologia di trading completa. Si tratta del Point & Figure. Cos'è esattamente? Si tratta di un metodo di rappresentazione grafica dell'andamento dei prezzi che si basa esclusivamente sulla volatilità, eliminando completamente il fattore tempo. Questo metodo di rappresentazione dei prezzi, da un punto di vista statistico, è senz'altro inadeguato, poiché il tempo è una delle due dimensioni indispensabili per poter tracciare un grafico. Invece, con il Point & Figure nell'asse delle ascisse ci si sposta verso destra solo se inizia un nuovo trend e come ciò si determina verrà spiegato tra poco.

Prima di procedere con una spiegazione dettagliata, vediamo di inquadrare storicamente questo metodo. Non si sa esattamente quando ha avuto origine il Point & Figure. Sappiamo che i primi grafici che avevano una forma simile a quella degli attuali Point & Figure hanno iniziato a comparire intorno agli anni '20, per poi essere definitivamente denominati in questo modo a partire dal 1933. Questa tecnica, probabilmente, è la fusione di più metodologie. Sicuramente, infatti, è stata influenzata dall'usanza, molto diffusa di inizio secolo, di inserire all'interno dei grafici anche i valori, ossia i numeri (figure) e di enfatizzare i punti di svolta dei grafici con delle piccole croci o "x" che venivano chiamate, appunto, point. Ma l'elemento che ha determinato la vera e propria nascita di questa tecnica è, come già detto, l'eliminazione del fattore tempo, che consente di concentrarsi esclusivamente sulla variazione del prezzo.

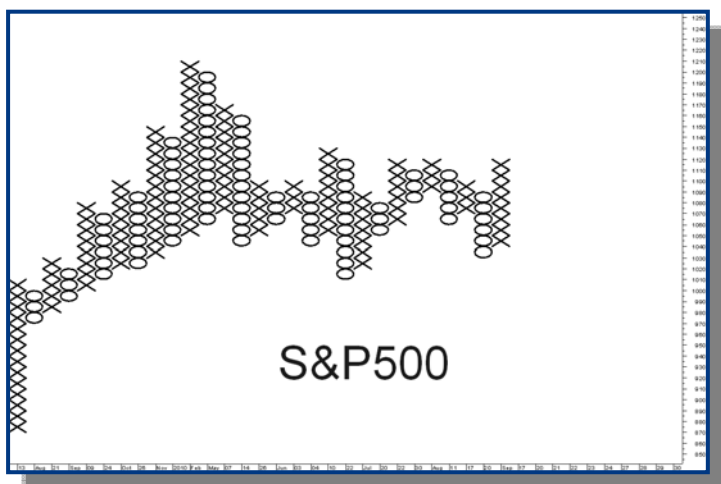
Vediamo come si costruisce un grafico Point & Figure. Il primo passo è senz'altro quello di scegliere la minima variazione di prezzo da considerare significativa.

In altre parole, la tecnica Point & Figure non registra una variazione di prezzo se essa è di dimensione inferiore ad un livello prefissato. In questo modo si filtrano tutti quei movimenti di prezzo che non aggiungono nulla di significativo alla tendenza, ma che funzionano esclusivamente da disturbo. I lettori che hanno maggiore dimestichezza con il trading a questo punto riconosceranno certamente il valore che può avere un sistema di filtraggio dei dati quando si tratta di gestire delle posizioni. In ogni caso, procedendo per ordine, il primo passo da fare è definire l'ampiezza di questa variazione minima, che nel linguaggio del Point & Figure viene definita box. Il passo successivo è quello di determinare il numero di box che sono necessari per prendere in considerazione un'eventuale inversione della tendenza e dunque disegnare una nuova colonna. In questo modo, a partire dal primo prezzo, si segnano delle "x" dal basso verso l'alto ogni volta che il prezzo sale di una quantità pari ad un box.

Se il prezzo continua a salire si continuano a segnare queste "x" una sopra l'altra, fino a disegnarne una lunga pila. Appena il prezzo ritraccia di un importo pari alla misura minima di reverse, cioè al numero di box che noi consideriamo il minimo necessario per poter prendere in considerazione un ritracciamento come tale, ci si sposta di una colonna verso destra e si cominciano ad impilare, questa volta verso il basso, delle "o". Un esempio a questo punto è senz'altro necessario per comprendere questa tecnica che non è affatto difficile. Di seguito riportiamo un grafico recente, su base giornaliera, dell'indice S&P500, rappresentato con la normale tecnica a barre e di seguito il corrispondente grafico Point & Figure con un box (variazione minima significativa) pari a 10 punti ed un segnale di inversione pari a 3 box.



ANALISI TECNICA



L'eliminazione del tempo cambia l'aspetto grafico in maniera radicale. Anche un occhio allenato fa fatica a riconoscere lo stesso indice nello stesso periodo di tempo. Eppure il grafico Point & Figure è molto più borsistico, nel senso che elimina i movimenti non sufficientemente significativi per essere presi in considerazione dallo speculatore, quindi non abbastanza importanti da doversene preoccupare e non abbastanza fruttiferi per poter raggiungere un'aliquota significativa di profitto.

Come si può sfruttare per il trading è una metodologia come il Point & Figure? Semplicemente, quando avviene un'inversione (reversal) si inverte la propria posizione. Pertanto ogni colonna del grafico rappresentato qui sopra rappresenta una possibile operazione di trading: al ribasso lungo i movimenti contraddistinti con delle "o", al rialzo quando il trend è segnato con una pila di "x". Si può notare facilmente che l'estensione di queste colonne in alcuni casi è estremamente limitata e non supera i tre simboli, il che significa che si è trattato di un puro reversal che non è riuscito a trasformarsi in una tendenza della propria. Non punto di vista di trading questa evenienza molto probabilmente può aver prodotto una perdita. Pertanto il fatto di introdurre un elemento di filtraggio dei prezzi non elimina il pericolo di essere ingannati dal loro movimento erratico. Tuttavia un grafico Point & Figure presenta delle caratteristiche estremamente interessanti che, se sfruttate a dovere, possono rappresentare un valido aiuto per un'operatività concreta. Certamente uno dei limiti all'applicazione pratica del Point & Figure ai giorni nostri è rappresentata dal fatto che questo metodo non è sempre disponibile su tutte le piattaforme di trading, così come si trovano pochi docenti che possono insegnarlo. Tuttavia, il trader che unisce alla necessaria volontà di guadagno anche la passione per lo studio dell'andamento dei mercati, prima o poi deve per forza conoscere questa tecnica ed anzi, specialmente nell'intraday, potrebbe trovarvi un metodo di rappresentazione grafica dei prezzi che, anche se non viene seguito come generatore primario dei segnali operativi, può comunque rappresentare un ottimo riassunto dei movimenti di prezzo della giornata o del periodo, in grado di evidenziare ciò che effettivamente può essere definito tendenza.

Uno dei problemi del trading intraday, infatti, è proprio la tendenza del prezzo a ristagnare per porzioni di seduta anche relativamente lunghe, con conseguente perdita di tempo e, soprattutto, con la possibilità di essere tratti in inganno specialmente quando si vuole a tutti i costi vedere un segnale operativo per paura di una operatività troppo limitata. Il grafico Point & Figure, laddove indichi e non vi sono stati reversal significativi, o che essi non sono riusciti a generare una tendenza degna di questo nome, può servire come strumento che evidenzia molto bene l'eventuale mancanza di reali occasioni di speculazione. In informazione del genere è molto utile per mantenere l'autodisciplina, la quale, come si sa, è una delle doti più importanti per un trader. Il Point & Figure in questo senso può essere un amico che giunge dal passato e che tuttora può evitarci tanti errori.

Massimo Intropido
Fondatore Ricerca e finanza
Socio Ordinario SIAT